

IL GAZZETTINO.it



Design all'avanguardia
e un cambio innovativo,
per un'estetica del movimento.



NEGLI ALTRI MUNICIPI

Ponzano: «Ci stiamo» Roncade: «Sbagliato»

*La proposta entusiasma Granello ma non la Rubinato
Da Pieve Sforza invita ad andare coi piedi di piombo*

Giovedì 21 Aprile 2011,

TREVISO - (mf) I sindaci della Marca si dividono davanti all'ordinanza del primo cittadino di Meduna che mira a sanzionare con multe salate, che si possono tramutare in lavori socialmente utili, tutti i ragazzini con meno di 16 anni sorpresi a bere alcolici. D'ora in poi, quindi, almeno nella città lungo il Livenza, non si chiederà conto solamente ai baristi beccati a vendere, ma ci saranno sanzioni impegnative anche per i teenagers pescati a con la bottiglia in mano, evitando così che tutto si chiuda con una multa pagata in fretta e furia dai genitori. «È una bellissima trovata che ora voglio analizzare, sperando che non ci siano controindicazioni a livello legale, per trasportarla anche a Ponzano - spiega il sindaco Giorgio Granello, che per un altro mesetto resterà capogruppo della Lega Nord in consiglio provinciale - anche con queste iniziative bisogna inculcare, soprattutto nei più giovani, che bere fa male e che può essere dannoso pure per gli altri». Granello non ha dubbi: l'alcolismo che sta dilagando tra i ragazzi va fermato con la tolleranza zero. «Bisognerebbe cominciare inasprendo le pene per chi vende alcolici ai minori di 16 anni. Fosse solo per me arriverei anche a prevedere la chiusura dei locali che sgarrano - continua - e a cascata ben venga tutto quello che punta a privilegiare la salute pubblica, comprese iniziative come quella di Meduna».

Non tutti, però, sono così entusiasti. Il primo cittadino di Roncade, ad esempio, predica prudenza a piene mani. «Il problema dell'abuso di alcol tra i preadolescenti è drammatico, però per riuscire ad arginare un fenomeno così diffuso non si può pensare di intervenire con un'ordinanza di un sindaco - mette le mani avanti Simonetta Rubinato - considerando che tra l'altro una sentenza della Corte costituzionale ha da poco precisato che questi atti non possono sostituirsi alla legge». Legge che adesso non manca, ma che qualcuno vorrebbe più stringente. «Sì, ma in questo modo si rischia che i minori, per continuare a bere, non facciano altro che spostarsi in un comune limitrofo - precisa l'onorevole del Pd - è una questione delicata che va affrontata quanto meno a livello di conferenza dei sindaci con progetti specifici che riguardino un'area più ampia in termini di controllo e prevenzione». C'è il rischio, quindi, che si arrivi all'effetto macchia di leopardo.

E anche per questo pure il sindaco di Pieve di Soligo suggerisce di procedere con i piedi di piombo. «Tutto quello che va nel senso della formazione è ovviamente da condividere, ma bisogna farlo con i mezzi previsti dalla legge - spiega il pidiellino Fabio Sforza - prima ci deve sempre essere la prevenzione, poi il controllo e la repressione. Ma se la legge lo permette non sono certo contrario al fatto di intervenire direttamente nei confronti dei ragazzini». Insomma, la partita è aperta.